



**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

23 Aprile

**LA SICILIA**

**COMISO**

## Giovane evade i domiciliari e picchia la ex Finisce in cella

**ANTONELLO LAURETTA**

COMISO. Avrebbe picchiato l'ex compagna dopo essersi disfatto del cosiddetto braccialetto elettronico, poi era fuggito. È stato rintracciato e arrestato dagli uomini del locale commissariato di polizia. Attore della triste vicenda uno straniero, evidentemente un violento che tiene in sprezzo persone e regole.

L'arrestato era già stato sottoposto al regime cautelare degli arresti domiciliari in seguito ai maltrattamenti riservati all'ex compagna, mai rassegnato alla fine della loro relazione. A rodergli ancora di più, il fatto che era stata la donna a interrompere il

rapporto sentimentale, cosa inconcepibile a certe latitudini. Vista la pericolosità dell'uomo e le reiterate "visite" all'abitazione della donna, ignorando il divieto di avvicinamento, era stata altresì disposta la misura del braccialetto elettronico. Disfattosi di esso, l'uomo si è recato presso la casa della donna e, nel corso dell'ennesimo "chiarimento", l'avrebbe anche colpita, fuggendo poi coraggiosamente. Denunciato il fatto, i poliziotti hanno avviato un'incessante e capillare attività estesa anche ai comuni vicini. La non facile ricerca ha avuto successo l'altro ieri notte, quando il fuggitivo è stato individuato in un casolare disabitato a Santa Croce Camerina dove si era rifugiato. È stato arrestato e per lui si sono schiuse le porte della casa circondariale di Ragusa a seguito dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Ragusa che ha ritenuto di aggravare la precedente misura.

## Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/04/22/cronaca/arresto-comiso-viola-domiciliari-braccialetto/>

<https://www.ragusaoggi.it/la-mia-casa-trasformata-in-bivacco-e-distrutta-brutta-disavventura-di-una-donna-nel-centro-storico-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/scappa-dai-domiciliari-e-picchia-lex-compagna-catturato-nella-notte/>

<https://corrierediragusa.it/2026/04/22/evade-dai-domiciliari-manomettendo-il-braccialetto-elettronico-si-reca-in-casa-della-ex-per-picchiarla-e-poi-fugge-un-arresto-a-comiso/>

<https://www.ragusaneews.com/comiso-spezza-il-braccialetto-elettronico-per-andare-a-picchiare-la-ex/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/04/22/comiso-evade-i-domiciliari-per-picchiare-lex-compagna-arrestato/>

<https://www.ragusah24.it/2026/04/22/comiso-si-disfa-del-braccialetto-elettronico-e-picchia-lex-arrestato/>

<https://www.ragusah24.it/2026/04/22/prefettura-di-ragusa-incontri-istituzionali-a-comiso-e-santa-croce/>

[https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3034214/pedalino-un-successo-la-prima-gara-csen-sicilia-malta-di-bench-rest-a-cinquanta-metri.html?\\_gl=1\\*koeopx\\*\\_up\\*MQ..\\*\\_ga\\*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5\\*\\_ga\\_R8SJ46RCW7\\*czE3NzY5MzA1NDIkbzMwMiRnMCR0MTc3NjkzMDU0MiRqNjAkbDAkaDA](https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3034214/pedalino-un-successo-la-prima-gara-csen-sicilia-malta-di-bench-rest-a-cinquanta-metri.html?_gl=1*koeopx*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3NzY5MzA1NDIkbzMwMiRnMCR0MTc3NjkzMDU0MiRqNjAkbDAkaDA)

<https://www.radiortm.it/2026/04/22/comiso-si-strappa-il-braccialetto-elettronico-e-picchia-la-ex-arrestato-dopo-una-fuga-notturna/>

<https://www.radiortm.it/2026/04/23/pedalino-grande-successo-del-progetto-promosso-da-fidapa-bpw-italy-sezione-di-comiso-dedicato-alla-carta-dei-diritti-della-bambina/>

<https://www.radiortm.it/2026/04/22/comiso-si-strappa-il-braccialetto-elettronico-e-picchia-la-ex-arrestato-dopo-una-fuga-notturna/>

<https://www.novetv.com/comiso-si-libera-dal-braccialetto-elettronico-per-andare-a-picchiare-la-ex-arrestato-dalla-polizia-di-stato/>

ROMA. Squadra al completo ed equilibri di maggioranza preservati, con il "sacrificio" di Fdl che ha ceduto una casella a Forza Italia. Giorgia Meloni chiude il riassetto del governo dopo la debacle referendaria e nomina cinque nuovi sottosegretari ma resta apertissima la partita della Consob. Che bisogna risolvere «a brevissimo», insieme «all'Antitrust che scade il 4 maggio», avverte il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che usa il superlativo «bravissimo» per il suo sottosegretario, Federico Freni. È il nome che la Lega spinge da mesi. Tanto che c'è chi si sbilancia a ipotizzare che per lui si possano aprire le porte del Garante per la concorrenza anziché quella dell'autorità che vigila sulla Borsa.

Alla guida dell'Antitrust è in uscita Roberto Rustichelli, nominato nel governo gialloverde in quota Lega, ricordano dal Movimento 5 Stelle. Se fosse confermato per la Consob resterebbe in pista Federico Cornelli, su cui Forza Italia non avrebbe da ridire. Il partito di Antonio Tajani, a gennaio, aveva lanciato un altolà su Freni, che avrebbe un conflitto di interessi per le deleghe al Mef e per essere stato estensore della riforma del Testo unico della Finanza. Anche a Palazzo Chigi sarebbe in corso una riflessione su una candidatura che all'inizio non aveva ostacoli da Fdl.

# I 5 nuovi sottosegretari Ci sono anche i siciliani Cannella e Dell'Utri Resta il nodo Consob

Intanto, la ricomposizione del governo, dopo il passo indietro di Andrea Delmastro e la promozione a ministro del Turismo di Gianmarco Mazzi al posto di Daniela Santanché, si è conclusa. Meloni ha tenuto conto dei movimenti in FI e ha lasciato a Paolo Barelli (che diventa sottosegretario e non viceministro) uno dei posti che nel 2022 erano del suo partito. Da Fdl arrivano quindi due nomi

coperti fino all'ultimo: il vicesindaco di Palermo Giampiero Cannella, alla Cultura, e Alberto Balboni, al posto di Delmastro alla Giustizia. Cannella era primo dei non eletti in Sicilia. Balboni lascia invece scoperta la presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato. L'ipotesi è che al suo posto vada uno dei componenti della commissione di Fdl, Andrea De Priamo. Ma è presidente della commissione Orlandi, e bisognerebbe trovare un ulteriore sostituto (Giorgio Salvitti?). Niente sorprese per il resto: per Noi Moderati arriva alla Farnesina, al posto di Giorgio Silli, Massimo Dell'Utri, che era già dato per favorito rispetto a Pino Galati. La Lega sostituisce Massimo Bitonci, via del Mimit per entrare nella giunta di Alberto Stefani, con la senatrice Mara Bizzotto.

# Dl sicurezza, sì al voto di fiducia E domani il decreto correttivo

**GOVERNO.** Piantedosi: «Rispetto su rilievi del Colle». Faro sulle coperture per le nuove misure

**PAOLA LO MELE  
ALESSANDRA CHINI**

ROMA. Via libera alla fiducia sul decreto sicurezza con 203 sì, 117 no e 3 astenuti. Dopo giorni di alta tensione sulla norma che concede un incentivo agli avvocati per i rimpatri, la maggioranza blindò il provvedimento nella sua versione originaria con il primo voto alla Camera. Il correttivo, messo a punto dopo i rilievi del Colle, dovrà arrivare contemporaneamente alla conversione in legge: domani, quando è previsto il voto finale, il Consiglio dei ministri si riunirà a Montecitorio, per varare un nuovo decreto che modificherà l'articolo sui rimpatri. E, in queste ore l'attenzione dei tecnici è tutta focalizzata sulle coperture dal momento che si amplia la platea dei destinatari del contributo (615 euro per ogni procedimento) estendendola, oltre agli avvocati, anche ad altri mediatori ed associazioni che potranno intervenire. Questo contributo sarà erogato anche se la pratica di rimpatrio volontario non andrà a buon fine. E anche per questo motivo i costi inevitabilmente saliranno. «Ci stiamo lavorando - risponde il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti -. Non posso dire quale sarà l'esito dell'esame della Ragioneria, che sarà come sempre rigoroso e serio».

Il correttivo è basato sulle «osser-

vazioni che ci sono pervenute dal Quirinale. Come abbiamo sempre fatto, teniamo in massima considerazione le osservazioni del Colle - esplicita il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi -. La norma comunque mantiene una sua utilità e nobiltà che noi volevamo conferirle, e cioè rilanciare un tema, quello dei rimpatri volontari assistiti che già si fanno insieme a organizzazioni umanitarie, quindi lo faremo secondo le osservazioni che ci sono pervenute».

Il Capo dello Stato attende i due testi sui quali farà le sue valutazioni entro sabato, si spiega in ambienti parlamentari. Le opposizioni - intanto - continuano a martellare all'unisono. È l'ennesimo «decreto propaganda», attacca la segretaria dem Elly Schlein che osserva anche come a questo si aggiunga un «clamoroso pasticcio istituzionale: stanno correndo per approvare una norma che un minuto dopo dovranno correggere con un'altra norma e il

tutto grazie all'intervento del Colle altrimenti avrebbero tirato dritto». Giuseppe Conte prende la parola in Aula per un attacco frontale alla premier: «Meloni ha detto che» quella sugli incentivi per i rimpatri «è una norma di buon senso», mentre configura «due reati: patrocinio infedele e «corruzione. State costringendo gli avvocati a commettere due reati». Il centrodestra tiene il punto. La norma sugli avvocati per Gianangelo Bof della Lega «non è un reato ma una parificazione». Più cauta FI: «A nostro avviso era giusto ascoltare il parere degli avvocati che non hanno detto cose sbagliate. Ora, valuteremo nel merito la nuova proposta», dice il portavoce Raffaele Nevi.

Intanto, dopo l'occupazione dell'emiciclo da parte dei deputati di centrosinistra, l'Aula di Montecitorio si prepara ad affrontare altri due giorni di fuoco prima del necessario via libera finale al dl sicurezza perché diventi finalmente legge.

ROMA. L'Italia dovrà attendere almeno un altro anno per l'uscita dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Il governo ci aveva sperato, fissando l'obiettivo di scendere già nel 2025 alla fatidica soglia del 3%. Ma col 3,1% certificato da Eurostat e Istat i conti pubblici italiani si avviano - la decisione spetta alla Commissione Ue a inizio giugno - a restare ancorati ai vicoli di bilancio imposti da Bruxelles. Allontanando la possibilità di liberare risorse da destinare alle spese per la difesa e alla manovra.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni non nasconde la propria rabbia, punta il dito contro «sciagurato» Superbonus e rimarca come da anni i primi dati Istat sottostimino il Pil effettivo per poi rivederlo al rialzo: «Una beffa». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che fino a qualche giorno diceva di credere nei miracoli, non si scompone: presenta un Documento di finanza pubblica ispirato al «realismo» e non esclude di ricorrere allo scostamento.

La giornata del varo del Dfp in consiglio dei ministri è anticipata dall'atteso pronunciamento di Eurostat sul deficit dello scorso anno. Il verdetto conferma la stima di aprile dell'Istat: 3,1%. Che poi si tratti di un 3,07% arrotondato per eccesso cambia poco la sostanza: troppo lontano dal 3% ritenuto accettabile dall'Ue. L'Istat, che diffonde le stime in contemporanea con Bruxelles, conferma il dato, certificando anche un debito 2025 in rialzo al 137,1%. Un fallimento del governo, denunciano le

# Italia dietro la lavagna il deficit resta oltre il 3% «Mix guerra e superbonus»

**IL NO DELL'UE.** Obiettivo forzatamente sopotato al '27, rabbia Meloni Giorgetti serafico: «Le regole sono queste». Le opposizioni all'attacco: «Un flop economico». Varato il Dfp: «La priorità alla crisi energetica»

opposizioni: Eurostat ne certifica il «flop economico», commenta il Pd; «avevano puntato tutto sul 3% e hanno fallito», attacca il leader del M5s Giuseppe Conte; «ora rinuncino agli enormi aumenti previsti per la spesa militare», chiede Avs.

Il ministro dell'Economia non si fa scalfire. «Tutto questo dibattito mi interessava moltissimo prima dello scoppio della guerra, ma poi molto meno», dice in conferenza stampa, ricorrendo come d'abitudine a una metafora calcistica: «Come diceva Boskov rigore è quando l'arbitro fischia. Puoi essere d'accordo o no, ma queste sono le regole del gioco».

La guerra del resto ha cambiato completamente lo scenario. E il Dfp ne rispecchia le incertezze, con un approccio «realistico e responsabile», rivendica il governo. Le circostanze sono «eccezionali» e quindi anche le previsioni risultano «già oggi discutibili» e nelle prossime settimane richiederanno «ulteriori approfondimenti e aggiornamenti», spiega Giorgetti, illustrando le nuove stime, ridimensionate rispetto a quelle di ottobre: il Pil viene limato allo 0,6% quest'anno e il prossimo (rispetto allo 0,7 e 0,8% previsti nel precedente documento), il debito salirà già quest'anno sopra il 138% per restarci anche nel 2027 e poi scendere appena sotto nel 2028. Un dato, quest'ultimo, che risente ancora della coda del Superbonus, pun-

tualizza anche Giorgetti. Per l'obiettivo di portare il deficit sotto il 3% si guarda ora al 2026, quando l'indebitamento è fissato al 2,9%, per poi scendere progressivamente nei due anni successivi (come richiesto dall'Ue per poter garantire l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo). Giorgetti non si sbilancia: la situazione è cambiata e anche la legge di bilancio dovrà essere adeguata alla situazione del momento.

Il quadro del Dfp, che «fotografa la realtà», andrà ora affiancato da «decisioni politiche», spiega Giorgetti, che fa riferimento esplicito alla deroga per le spese per la difesa, ma aggiunge anche quella che definisce la «priorità assoluta»: tamponare l'aumento dei costi energetici. L'idea di uno scostamento è già nell'aria: «Se si fa uno scostamento c'è una priorità» ed è l'aumento dei prezzi, spiega il ministro, che non esclude che l'Italia in questo senso possa anche muoversi da sola.

Sull'energia chiede intanto di fare presto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che teme per la crescita: se la guerra in Iran arrivasse a fine anno, la recessione - dice - è quasi una certezza.

# Conti pubblici in Europa Italia meglio della Grecia

**EUROSTAT.** Solo cinque Paesi Ue su 27 con un saldo positivo di bilancio

**SABINA ROSSET**

BRUXELLES. Il deficit pubblico nell'area euro scende in media al 2,9% del Pil nel 2025 dal 3,0% del 2024, ma il miglioramento complessivo non cancella un quadro ancora fragile e profondamente disomogeneo tra i Paesi membri. Secondo la prima fotografia diffusa da Eurostat sull'indebitamento netto, tra i venti Stati della zona euro (la Bulgaria è entrata nell'euro solo all'inizio del 2026) sono sei i Paesi che restano pari o sopra la soglia del 3% fissata dai Trattati, mentre quattro chiudono l'anno in surplus.

La media europea, stabile al 3,1% considerando l'intera Ue, conferma una sostanziale tenuta dei conti pubblici, ma evidenzia anche una distanza significativa tra i diversi modelli fiscali nazionali. In cima alla lista dei disavanzi si colloca la Francia, che con il 5,5% del Pil si conferma "maglia nera" dell'Eurozona. Seguono il Belgio (-5,2%) e la Slovacchia (-4,5%), che contribuiscono a delineare il gruppo dei Paesi con le maggiori difficoltà di rientro.

Tra le economie più grandi, l'Italia si attesta al -3,1%, leggermente sopra la soglia europea ma comunque tra i Paesi più vicini al rispetto del parametro. Il dato conferma un equilibrio fragile: da un lato il contenimento del disavanzo rispetto agli anni più critici, dall'altro l'impossi-

bilità di rientrare stabilmente sotto il limite del 3% senza ulteriori interventi strutturali. Accanto all'Italia, anche Croazia (-3,0%) e Spagna (-2,4%) si collocano in prossimità della soglia, mentre la Germania (-2,7%) resta in area di relativa stabilità.

Il quadro mostra forti differenze anche all'interno della stessa area euro. Da un lato i Paesi in surplus, che sono solo quattro: Grecia (+1,7%), Irlanda (+1,8%), Cipro (+3,4%) e Portogallo (+0,7%), dall'altro una maggioranza di Stati ancora in deficit, seppure con intensità diverse. In particolare, Francia e Belgio rappresentano i casi più critici tra le grandi economie, mentre Slovacchia e altri Paesi dell'Est europeo restano sotto pressione.

Sul fronte del debito, il divario si amplia ulteriormente. L'Italia si conferma tra i Paesi più esposti con un rapporto debito/Pil al 137,1%, in crescita rispetto al 134,7% del 2024. Un livello che colloca Roma al secondo posto nell'Eurozona, alle spalle solo della Grecia, che però prosegue nel suo percorso di riduzione del debito scendendo al 146,1% dal 154,2%. Il confronto evidenzia due traiettorie opposte: stabilità relativa per l'Italia sul deficit, ma peggioramento sul debito; consolidamento più marcato per Atene, che continua invece a migliorare i propri indicatori di sostenibilità.

Nel complesso, il percorso di rien-

tro nei parametri europei appare ancora incompleto e soprattutto disomogeneo. Le differenze tra Paesi restano marcate e destinate a incidere sul dibattito politico europeo, in particolare sul futuro del Patto di stabilità e sulle possibili flessibilità di bilancio legate alle nuove crisi energetiche e geopolitiche. Proprio su questo fronte cresce il confronto tra Stati membri sull'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia generale, che consentirebbe una sospensione temporanea dei vincoli di bilancio sul modello già adottato durante la pandemia. Una richiesta che si rafforza in parallelo all'aumento delle tensioni internazionali e alla necessità di sostenere la spesa per energia, difesa e transizione industriale.

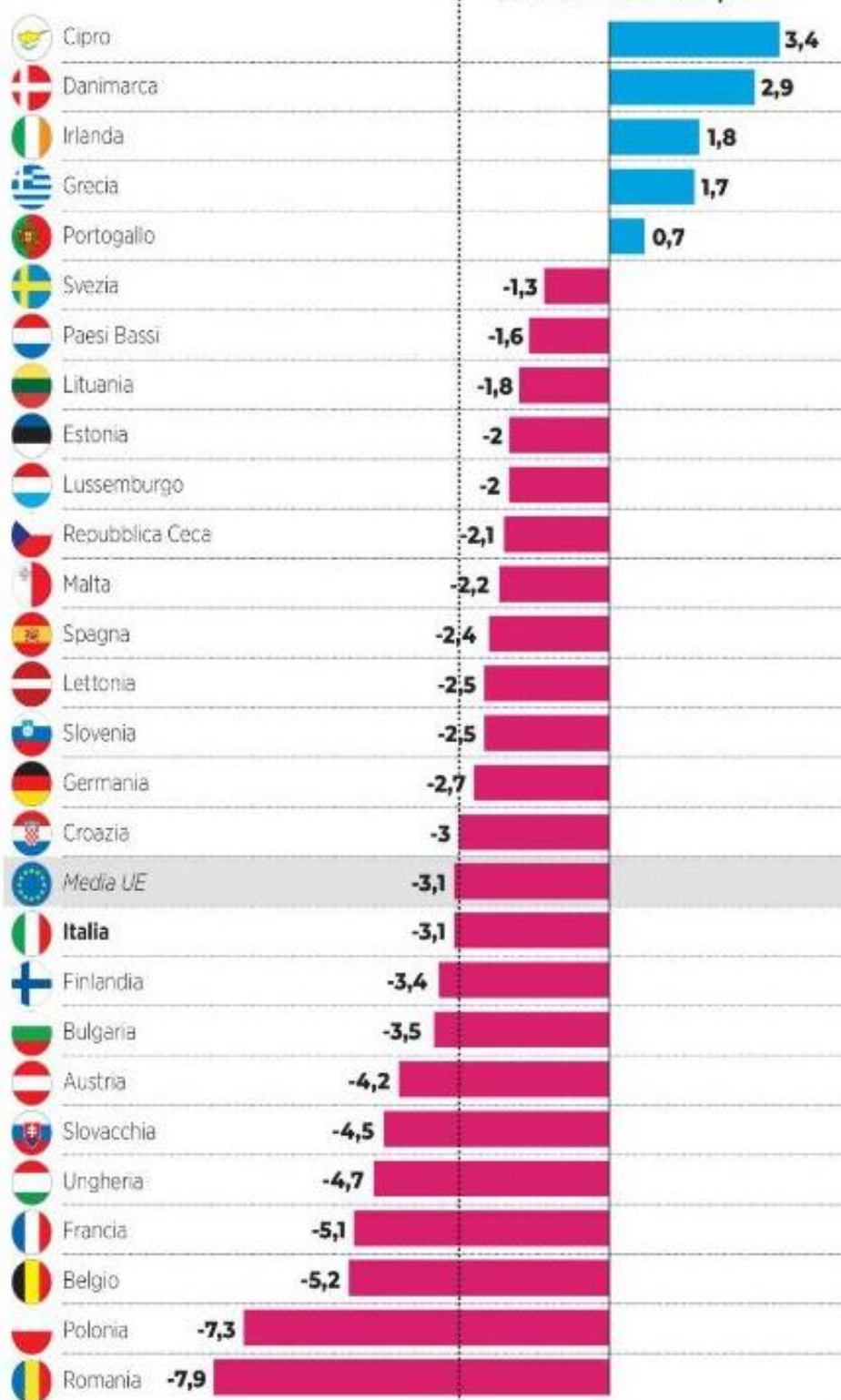
La Commissione europea presenterà il 21 maggio le nuove previsioni macroeconomiche, che includeranno una prima valutazione degli effetti delle recenti crisi geopolitiche, in particolare la guerra in Iran e le tensioni sul mercato petrolifero. L'esecutivo Ue ha già ipotizzato uno scenario con un impatto negativo fino allo 0,6% del Pil in caso di crisi prolungata, a fronte di una crescita attesa tra l'1,2% e l'1,4% per Eurozona e Unione europea. Successivamente, il 3 giugno, con il pacchetto del Semestre europeo, Bruxelles valuterà l'andamento dei percorsi di spesa dei singoli Stati membri.

## Il deficit/surplus nell'Unione europea

Così nel 2025 in % sul Pil

-3

Soglia imposta  
dalla Commissione europea\*



\*se oltre soglia i Paesi possono evitare la procedura di infrazione riducendolo di 1/20 ogni anno

WITHUB